

## Vita di Parrocchia

### SS. Messe

Lunedì, Martedì, Mercoledì e

Venerdì ore 8:00

Giovedì ore 17:30

Sabato ore 17:00 (al Santuario)

**Domenica ore 7:30; 9:00; 11:00.**

### Confessioni

Martedì 9:30

### Catechismo

Mercoledì dalle 15:00

I, II, III, IV e V Elementare

Giovedì dalle 15:30

I, II Media

### Giovani lavoratori & Co.

Giovedì ore 21:00

*Glorificate il Signore con la vostra vita  
buona settimana a tutti*

VI Domenica  
Tempo Ordinario  
Anno B  
15 Febbraio 2009  
San Nicola da Crissa

N°2

## L'Annuncio



### Il Vangelo Mc 1,40-45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



## Riflessioni

Siamo ancora nel primo capitolo del vangelo secondo Marco. Abbiamo visto le altre domeniche che i gesti e i miracoli che Gesù ha compiuto hanno un forte valore programmatico. L'episodio di oggi conclude il capitolo ed è come se facesse una sintesi di tutto.

Gesù sta camminando in luoghi deserti e lì incontra un lebbroso che è costretto a vivere lontano dalle città. Quest'uomo corroso dalla sua malattia, inginocchiandosi dinanzi al Maestro chiede aiuto: "se vuoi puoi purificarmi". È una espressione che può sembrare piena di fede. Il lebbroso è consapevole che non può seguire il Signore, è consapevole che non può farcela da solo, ma vive la sua malattia in qualche modo da rassegnato. Solo Dio lo può guarire ma è come se lui non cercasse di guarire. Il testo ci dice che Gesù provò compassione ma alcuni studiosi pensano che la giusta traduzione è

un'altra: *Gesù si adirò*. Certo questa supposizione fatta da alcuni studiosi ci lascia un po' sconcertati. Il Figlio di Dio che sta portando guarigione e salvezza dinanzi alla richiesta di un povero lebbroso si adira. Come mai questa reazione? Gesù si trova nei luoghi deserti lontano dalle città, dove sono costretti a vivere i lebbrosi. È il Signore

**Gesù cerca l'uomo sofferente per ridargli la vita.**

che viene a portare guarigione che vuole salvare. Quello che deve cambiare deve essere la volontà del lebbroso. Gesù vuole guarirci e salvarci ma noi lo vogliamo? "Lo voglio, sii purificato!". Guarisce il lebbroso toccandolo, così come aveva fatto con la suocera di Pietro. Secondo le prescrizioni degli ebrei chi tocca un lebbroso, che è immondo, diventa impuro. Gesù non ha paura della lebbra.

Non ha paura del peccato. Il Verbo che si è fatto carne scende nel mondo per cercare e salvare l'uomo. La richiesta devota del lebbroso è inutile se non è la sua mentalità a cambiare. L'uomo viene guarito e diventa messaggero della *buona novella* contravvenendo a quello che Gesù gli aveva detto. Il racconto del miracolo diventa per il Signore un allontanamento dalla vita civile: *Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città*. Diventa Lui un lebbroso, costretto a vivere in luoghi deserti, nei luoghi di lontananza, ai margini della città ma lì dove l'uomo malato e peccatore incontra il Messia che salva lo salva e gli dà vita.

Questa è la sintesi del primo capitolo del vangelo secondo Marco. Gesù è il vero volto di Dio che non cerca il successo ma l'uomo malato e sofferente costretto a vivere ai margini del mondo ma al centro del Cuore di Dio.

## Spigolature

### FESTA DI CARNEVALE

Domenica 22 Febbraio 2009

**Ore 16:00**

Sfilata in Piazza di tutte le maschere. Sarà premiata la maschera più originale.

**Ore 17:30**

Presso l'oratorio Spettacolo in due atti della Compagnia Teatrale **Chisti simu**.

*Partecipate numerosi!!!*



**Per chi suona  
le campane delle 13:00**

Tanti auguri e ben arrivati ai nuovi nati:

**Anastasia,  
Ferdinando e Noemi.**

Come vedete oggi il nostro notiziario ha una nuova veste grafica. È la prima proposta che ci è arrivata e la sottoponiamo al vostro giudizio. Siamo in attesa delle vostre idee per poter scegliere la nuova impaginazione grafica de *L'Annuncio*.

### APPUNTAMENTI

- **Mercoledì 18 Febbraio** ultimo incontro **Suole Bibliche**. a Pizzo località Marinella alle ore 17:00
- **Venerdì 20 Febbraio** **Duomo di San Leoluca** Santa Messa ore **18:00** animata dalla nostra comunità parrocchiale

facebook

ORATORIO  
MSA

**oratoriomsa  
@libero.it**

# Sbiju...

## TRASFERIMENTO

Risolviendo le definizioni si troveranno delle parole che vanno scritte a fianco, una lettera per ogni casella numerata. In questo modo a ogni lettera corrisponderà un numero. Trascrivere quindi tutte le lettere nello schema sottostante al numero corrispondente. A schema ultimato si potrà leggere una massima di W. Igne.

Macchina per sollevare	72	41	30	66	77	26	67	56	
Uno è il ferro	3	83	46	49	22	24	69		
Vivono nel nostro continente	75	36	17	40	71	70	7		
Mario, compianto cantante napoletano	58	28	81	12	21	53			
Antica bilancia	31	50	80	19	59	68	18		
Corone di fiori	5	33	11	57	43	2	63	39	54
Accompagnarono Garibaldi	74	32	64	6	20				
Iniezione	55	62	79	15	78	52	65		
Andata in breve	4	45	61						
Vincita al lotto	35	51	37	82	47	29	38	42	
Impeto, veemenza	10	16	13	8	48	44			
Uomini di cultura	1	23	27	60	25	9	34	76	14

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45
46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90

### Le soluzioni del numero precedente

6	4	8	9	3	2	5	1	7
7	9	1	5	4	8	3	6	2
5	2	3	7	1	6	9	8	4
8	7	2	1	5	3	4	9	6
9	1	6	8	2	4	7	3	5
4	3	5	6	7	9	8	2	1
3	8	7	2	6	5	1	4	9
2	5	4	3	9	1	6	7	8
1	6	9	4	8	7	2	5	3

a cura di Domenico Fera

# Preghiera

## San Pier Damiani

Pietro era nato a Ravenna nel 1007; già orfano di padre, ultimo di una numerosa nidiata di figli, venne tirato su dal fratello maggiore, Damiano, e ciò ne spiegherebbe l'appellativo di "Damiani". Dopo aver studiato a Ravenna, Faenza e Padova e insegnato all'università di Parma, entrò nel monastero camaldolese di Fonte Avellana, che divenne il centro della sua attività riformatrice. Ma la Chiesa dilaniata internamente da discordie e scismi, conseguenza di quel grave malanno che prende il nome di simonia, compravendita di cariche ecclesiastiche, e dalla leggerezza con cui il clero risolveva il problema del celibato, aveva bisogno di uomini integri e preparati come il colto e austero Pier Damiani. Novello Girolamo, fu al fianco di sei papi come "commesso viaggiatore della pace" e in particolare collaborò con Ildebrando, il grande riformatore divenuto papa col nome di Gregorio VII. Pier Damiani, dopo varie peregrinazioni nella diocesi di Milano, in

Francia e in Germania, ebbe il cardinalato e la diocesi suburbicaria di Ostia. Già vecchio, fu chiamato da Ravenna, la sua città natale, per ricomporre il dissidio fomentato dai seguaci



di un antipapa. La morte lo colse nel 1072 a Faenza, di ritorno dall'ultima missione di pace. Venerato subito come santo, ebbe riconosciuto il suo culto ufficialmente nel 1828, da papa Leone XII, che lo proclamò anche dottore della Chiesa per i suoi numerosi scritti di contenuto teologico. Dante Alighieri, nel XXI canto del Paradiso, colloca S. Pier Damiani nel cielo di Saturno, destinato nella sua Commedia agli spiriti contemplativi. Il

poeta mette sulle labbra del santo un breve ed efficace racconto autobiografico: la predilezione per i cibi frugali e la vita contemplativa ("con cibi di liquor d'ulivi - lievemente passava caldi e geli - contento ne' pensier contemplativi") e l'abbandono della quieta vita di convento per la carica vescovile e cardinalizia. Il ricordo del cappello cardinalizio, attribuitogli da Dante con un anacronismo, offre a S. Pier Damiani il destro per inveire contro i prelati del tempo: ai loro tempi Pietro e Paolo percorrevano il mondo da evangelizzare "magri e scalzi"; adesso "voglion quinci e quindi chi i rincalzi - li moderni pastori e chi li meni, - tanto son gravi!, e chi di retro li alzi. - Copronde' manti loro i palafreni, - sì che due bestie van sott'una pelle... ". Ci sono tutti gli elementi di un compiuto ritratto del santo, cioè il contemplativo che il papa toglie quasi di forza dal convento per farne il fustigatore delle principali piaghe ecclesiastiche dell'epoca, la simonia e l'immoralità del clero.

## Input ...

### Proposte di vita cristiana

Abbiamo ricevuto in Parrocchia copia di un periodico bimestrale dal titolo "Nomadelfia è una proposta". Il periodico informa intorno alla vita della comunità di Nomadelfia. Molti di voi ne avranno già sentito parlare grazie ad uno sceneggiato televisivo andato in onda non molto tempo fa. Per chi non ne è a conoscenza diremo che Nomadelfia è una comunità fondata da don Zeno Saltini (1900—1981) nel 1947, quando don Zeno guida i suoi "piccoli apostoli" all'ex campo di concentramento di Fossoli vicino Carpi (GR) dove vengono abbattuti le muraglie e i reticolati per dare vita ad una comunità composta dalle mamme di vocazione e da famiglie di sposi che accolgono i figli abbandonati accanto a quelli nati dal matrimonio. Il 14/02/1948 viene approvata la Costituzione della comunità che verrà firmata sull'altare. L'Opera Piccoli A-

postoli diventa così Nomadelfia che, dal greco, significa "dove la fraternità è legge". La comunità si ispira alla vita delle prime comunità cristiane, non vi è la proprietà privata ed il ricavato del lavoro viene condiviso, dà ospitalità ai bisognosi e si crescono i bambini abbandona-



nati. Dal 1968 si sono ottenute dal Ministero della Pubblica Istruzione scuole interne alla comunità. La sua vita non fu per niente facile, lo stesso don Zeno fu costretto ad allontanarsi, pur cercando sempre di provvedere alle necessità dei suoi "figli". Nel 1952 i nomadelfi furono costretti ad abbandonare Fossoli, per

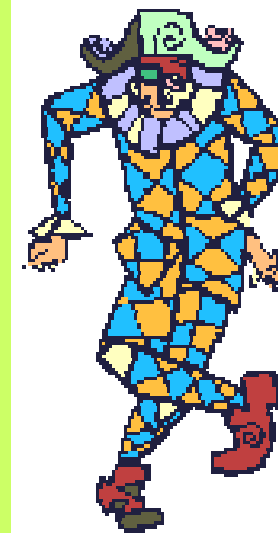
rifugiarsi a Grosseto su un terreno donato dalla sig.ra Pirelli. Inizialmente dovranno adattarsi a vivere sotto le tende: ormai sono più di 1100 persone. Nel 1953 don Zeno ottiene da papa Pio XII la "laicizzazione pro grazia" e così può fare ritorno nella comunità. Questa col suo aiuto riesce a crescere e nel 1961 con una nuova costituzione Nomadelfia diviene un'associazione civile. Così nel 1962 per don Zeno si celebra la sua seconda prima messa, e diviene parroco della nuova parrocchia di Nomadelfia. Tanto ci sarebbe ancora da dire sulla vita e le opere di questa comunità, per cui pensiamo di darvi altre notizie nei prossimi numeri dell'Annuncio. Per ora vi possiamo anticipare che è allo studio l'idea di una visita — gita a Nomadelfia per conoscere direttamente una "proposta di vita cristiana".

Gianni David

## Curiosità

### Carnevale

L'etimologia della parola Carnevale è tuttora molto discussa: potrebbe derivare da Carna -aval o da carnevale (un invito a non mangiare carne), o ancora, da Carnalia (feste romane in onore di Saturno), oppure da carne-levamen o dall'espressione medievale *carnem-laxare* (cioè fare digiuno, astinenza). Di sicuro le origini di questa festa sono religiose. Apprendiamo, dalle testimonianze storiche, che le maschere erano utilizzate dall'uomo fin dal Paleolitico, quando gli stregoni, durante riti magici e propiziatori, indossavano costumi adornati di piume e sonagli e assumevano aspetti terrificanti grazie a maschere dipinte, nell'intento di scacciare gli spiriti maligni. Ma è soprattutto nel mondo romano, dove si svolgevano feste in onore degli dei, che possiamo ritrovare le origini del nostro Carnevale. Ma è soprattutto nel mondo romano, dove si svolgevano feste in onore degli



era, anche, la festa di Cerere e Proserpina, che si svolgeva di notte, in cui giovani e vecchi, nobili e plebei si univano nel ritmo dei festeggiamenti. In marzo e in dicembre

era la volta dei Saturnali, le feste sacre a Saturno, padre degli dei, che si svolgevano nell'arco di circa sette giorni durante i quali gli schiavi diventavano padroni e viceversa, dove il "Re della Festa", eletto dal popolo, organizzava i giochi nelle piazze, e dove negli spettacoli i gladiatori intrattenevano il pubblico. Secondo Livio, queste feste iniziarono all'epoca della costruzione del tempio di Saturno (263 a.C.). Negli anni i Saturnali divennero sempre più importanti, all'origine infatti duravano solo tre giorni, poi sette finché, in epoca imperiale, furono portati a quindici. Ai Saturnali si unirono le Opalia, in onore della dea Ope moglie di Saturno, e le Sigillaria, in onore di Giano e Strenia. Infine, in ricordo della lupa che allattò Romolo e Remo, non possiamo non ricordare i Lupercali che erano considerate feste della fecondità

a cura di D.co Garisto